

Foto Ansa



Un delegato in divisa al convegno nazionale dell'Msi a Milano

Dopo quelle padane ecco le ronde nere «Siamo 2.100»

Sulle divise l'aquila e il sole con dodici braccia caro ai nazisti
Tra i capi Gaetano Saya, indagato per la «polizia parallela» Dssa
Emanuele Fiano (Pd): «Questo è il risultato del decreto sicurezza»

Il caso

MARIAGRAZIA GERINA

INVIATO A LATINA
mgerina@unita.it

Sono la risposta nera alle ronde padane. Indosseranno divise paramilitari color kaki con fascia nera al braccio, basco e aquila romana sul petto. Folklore nostalgico, finché non trova uno scopo. La sedicente *Guardia nazionale italiana*

sembra averlo trovato. Non appena il disegno di legge Maroni entrerà in vigore sono pronti a indossare la loro divisa. La presentazione ufficiale è avvenuta ieri a Milano, durante un convegno del nuovo Movimento sociale italiano. I volontari, dicono 2100, sono stati reclutati tra carabinieri e militari in congedo e non appena riceveranno il via libera si metteranno in marcia sotto la loro insegna: una ruota solare, simile alla svastica ma con 12 braccia. La stessa del nascente «Partito nazionalista italiano», neonata creatura politica sedi-

cente «ultranazionalista». Di cui la Gni aspira a diventare il «braccio volontario». Loro assicurano che la politica «non c'entra». E che non si lasceranno guidare nella loro azione di pattugliamento da pregiudizi razziali: «Che sia un italiano o un extracomunitario a creare problemi non fa differenza». Un passo avanti rispetto allo statuto del Pni: «La cittadinanza italiana e il riconoscimento della religione Cristiana sono condizioni necessarie». Altro requisito imprescindibile, il giuramento al Capo. Gaetano Saya, la cui effigie campeggia nel sito della Gni. Con triplice titolo: fondatore del Msi, presidente del

Ad Ardea

I nostalgici della Rsi mettono in scena la «Battaglia per Roma»

Pni, ispiratore della Gni. Guidata invece dall'ex colonnello dei carabinieri Augusto Calzetta. Già al fianco di Saya nella Dssa, sorta di polizia parallela. «Chi ha pensato, votato e acclamato il decreto sicurezza, si preoccupi del risultato ottenuto», commenta

Emanuele Fiano (Pd) del Copasir.

Divise e nostalgia hanno fatto la loro apparizione ieri anche più a sud, in quel di Ardea e Latina. Divise della Wehrmacht e dell'Africakorps, con le svastiche nascoste tra gli artigli dell'aquila. A bordo di una camionetta coloniale hanno percorso la via Pontina, con tanto di scorta: macchina della Protezione civile-paracadutisti, in testa, in coda. E sirene spiegate al bisogno. Una processione che doveva essere molto più nutrita nelle intenzioni degli organizzatori. L'Associazione dei Paracadutisti d'Italia e il centro Studi Rsi. «Pare che una parte dei nostri si sia fermata a Cassino», spiega un signore che espone elmetti e granate d'epoca. Il pezzo pregiato è uno *stielgranade*, una mazza di legno con punta in ferro. Lo stesso che il paracadutista della Nemo imbraccia nei manifesti «Battaglia per Roma, 65° anniversario». Con tanto di patrocinio dei Comuni di Ardea, Latina e Roma. «Non abbiamo fatto in tempo a cancellare quello di Roma dopo il diniego e anche Latina ora l'ha ritirato», spiegano gli organizzatori, contenti dell'arrivo di Teodoro Buontempo. ♦